

1204, dicembre 16. Innocenzo III prescrive all'arcivescovo Filippo e suffraganei di tenere i Piacentini come scomunicati; POTTHAST, 2346.

1205, agosto. Sottoscrive una sentenza data da Guglielmo arcidiacono di Como e Ruglerio chierico della chiesa di S. Domenico di Como, delegati dal papa Innocenzo III, in causa tra Albergato arciprete di S. Maria di Velate e Patarito di Velate chierico della stessa chiesa. Carta sinerona, ut supra.

1206, maggio 26. Giovanni di Melzate vende a Filippo arcivescovo una vigna in Vigentino, che poi Filippo di nuovo gli cede in feudo; GIULINI, IV, 152. Carta sinerona in *ArSM*.

1206, giugno 16. Lotario vescovo di Vercelli, Gerardo abate di Tiglieto e Uberto prete di Mantova, delegati dal papa Innocenzo III, decidono una controversia tra l'arcivescovo e il cimiliarca, riguardo a chi spettasse il risarcimento delle vesti e suppellettili della chiesa maggiore; GIULINI, IV, 150.

1206, prima del 22 ottobre. L'arcivescovo Filippo scrive al Papa per informarlo, che Pietro, eletto vescovo d'Ivrea, e da lui approvato, s'era ritirato in un chiostro; GIULINI, IV, 152.

1198-1206. Innocenzo III scrive all'arcivescovo di Milano per una questione tra il vescovo di Como e i cavalieri dell'Ospedale; POTTHAST, 3866.

1206, novembre 21. Filippo arcivescovo abdica l'episcopato. Muore di poi ai 10 aprile del 1207; e fu sepolto nella chiesa iemale, dopo aver governato la chiesa di Milano per anni dieci, mesi quattro e giorni sette; GIULINI, IV, 152.

La notizia, data dal Giulini, dell'abdicazione dell'arcivescovo Filippo, deve porsi in relazione con quanto dice l'autore dei *Gesta Innocentii III*, che questo Papa indusse o costrinse l'arcivescovo di Milano e i vescovi di Asti, d'Ivrea a rinunziare l'episcopato: « *In Lombardia induxit etel coegit ad cessionem Mediolanensem archiepiscopum, Asten-*

*sem. Injoriam episcopos et multos abbatibus; u. OXXX.* Quindi si deve correggere l'ETHEL, *Hierarch.*, vol. I, 347, che pone la morte di Filippo al 1206.

#### LXXXIX. UBERTO DA PIROVANO, 1206-1211.

Il Giulini sostiene, IV, 153, che Uberto di Pirovano fu eletto arcivescovo alla metà di dicembre del 1206, dopo 24 giorni (secondo un catalogo, o 29 secondo un altro) di sede vacante. Secondo il Gams fu eletto il dì 11 dicembre. Egli non fece l'ingresso nella sua cattedra che il dì 11 aprile del 1207, dopo la morte di Filippo suo antecessore, avvenuta il 10 aprile (il giorno 12 fu sepolto). Il Giulini, contro l'Ughelli, crede che Uberto fosse allora cardinale, e suppone che conseguisse questa dignità nel 1200, sotto il qual anno ne parla Alberico delle tre Fonti, dicendo ch'egli era buon teologo, e scrisse intorno alla concordia del vecchio e del nuovo Testamento: « *Apud Mediolanum Humbertus theologus et cardinalis fuit archiepiscopus per annos 7, qui recit (o recit?) Parisius 10 annis et scripsit librum de concordia veteris et novi testamenti; MGH. XXIII, 878.* Alberico scrisse verso il 1235. Sebbene il nome di Umberto non si veda registrato dal Potthast, I, 462, il suo cardinalato è reso indubbio dai documenti, che cito qui infra, 1207, agosto 2, e 1209, luglio 6.

1207. Innocenzo III scrive all'arcidiacono ed al preposto di Settara affinché finiscano una lite nata per un chierico nella chiesa di S. Vittore e XL martini, in Milano; GIULINI, IV, 155; POTTHAST, 3033.

1207, agosto 2, Montefiascone. Innocenzo III scrive *Archiepiscopo S. R. E. Cardinali et Archipresbitero* (Il Potthast, in luogo di *Archipresbitero*, ha *Archidiacono*) per un certo prete di Vercelli, che aveva vestito l'abito monastico; GIULINI, IV, 155; POTTHAST, 3152.

1207, dicembre 9 (e non 15, come in Giulini). Innocenzo III scrive ai canonici di S. Bartolomeo, narrando

che da principio, quando Ariberto aveva fondato il monastero di S. Dionisio, erano rimasti nella chiesa quattro preti secolari, finchè questi fabbricarono (sulla fine del secolo XII) la chiesa di S. Bartolomeo. Su questa l'abate di S. Dionisio, al tempo dell'arcivescovo Filippo, pretese una certa giurisdizione, ma l'arcidiacono di Parma, abate e delegato pontificio in questa causa, gli diede torto. Riconvocata la lite, e dato per giudice Bernardo cardinale di S. Susanna, questi ripeté la decisione dell'arcidiacono, che Innocenzo confermò; GIULINI, IV, 155; POTTHAST, 3240 (1).

1208, giugno 21. Uberto arciv. cardinale sottoscrive l'atto con cui *das Luco ppositus et presb. evel. s. Michaelis de subras domum* di Milano vendette una terra ai canonici di Monza. Ivi si parla di terreni venduti a Luzone, che stanno non longe a iam dicta civitate *ppe portam Tonsam in breda de Squarcilianis*. Carta sinerona in *ArSM*, marzo IV *Arcevescovi*; ignota al Giulini.

1208, agosto 1<sup>a</sup>; a Brebia, nel palazzo arcivescovile, Uberto, arcivescovo e cardinale, pronunzia sentenza in una lite per beni tra Alberto preposito della chiesa di S. Pietro di Brebia, e un certo Masato di Buminio. Carta sinerona in *ArSM*, marzo IV *Arce.*; ignota al Giulini.

1208, agosto 18. L'arcivescovo card. Uberto scrive al prete Pietro di S. Raffaele, assegnando alcune decime pel restauro delle chiese di S. Pietro e di S. Materno (al Carrobio di P. Ticinese); † SASSI, II, 631; GIULINI, IV, 162.

1208, ottobre 23, Ferentino. Innocenzo III risponde al dubbio mosso dall'arcivescovo di Milano riguardo al giuramento, che solevano prestare i nuovi arcivescovi (non si sa se imposto loro dalla repubblica di Milano o dal Sommo Pontefice), di non infeudare più i beni della loro Chiesa, senza approvazione della S. Sede; GIULINI, IV, 163; POTTHAST, 3525.

(1) 1207. Morte del b. Manfredò, anacoreta di Riva di Lugano e del b. Gheardo di Monza; GIULINI, IV, 158-159.

1208, novembre 22. Il Papa scrive all'arcivescovo di Milano, delegato col vescovo d'Ivrea e l'abate di Tiglieto a giudicare il vescovo di Piacenza, reo d'aver infeudato a varii cittadini dei beni ecclesiastici; GIULINI, IV, 163; POTTHAST, 3537.

1209, febbraio 5.

Anno dominice Incarn. millesimo ducentesimo nono, die iovis qui est quinta die mensis februarii. Indict. duodecima. Cum coram dno Uberto Dei gra ste Mediol. ecclie archiepo et sic romane ecclie cardinali. Inter Albertum de Lodio ppositum ecclie sci Petri de Bribia et quosdam fratres eius, nota illius ecclie ex una parte, et ex altera parte aliquos vel plures homines de Monate noie communis illius loci foret quedam questio seu discordia vel alterentio de quodam pasto quod vicinia seu comune illius loci de Monate huc usque facere consuevit predictae ecclie, seu aliquibus vel pluribus fratribus illius ecclie, in dedicatione ecclie b. Martini illius loci de Monate et modo illud pastum non foret factum propter quandam alterationem que inter ipsam viciniam orta erat, et ipse dno archiepiscopo cognovisset rei veritatem et malitiam ipsorum vicinorum. Rationabiliter et iuste ordinavit atque precepit quod comune totum illius loci tam gentiliam quam rusticorum, debeat facere illud pastum predictae ecclie seu prelati vel clericis illius ecclie sancti Petri de Bribia annuatim ex *(manca una parola per laceramento della pergamena)* sicut hinc retro vel huc usque ipsa ecclesia vel clerici illius ecclie habere consueverunt, bene et decenter ita quod inde ulterius non oriatur ex eo scandala neque alteratio et eo modo et ordine cum quis vicinus facere recuserit, omnes alii vicini tunc debeant illi facere fabulam paganam, et nemo eorum ulterius dum steterit in fabula debeat verbum loqui nec aliquod consilium vel subsidium prestare et postea debent interdici et suspendi a pposito et fratribus predictae ecclie ab omnibus divinis officis preter a baptilismo parvulorum et a penitentie infirmorum. Actum in palatio bribien. plures carte inde rogate sunt scribi

Interfuerunt ibi testes, ser Albertus Amiconus et ser instamonus de la turri ordinarii seu canonici ecclie unioris de Mediolano Ambrosius Percosus eiusdem civitatis et Vincen de Buminio, et Arnaldus de Dossa et Calzia de Malxesso et multi alii

Ego Guidotus iudex de Bribia interfui et iussu predicti dm arciepi scripsi.

Da copia autentica sinerona in *ArSM*.

1209, febbraio 26 e marzo 4. Uberto, arciv. e cardinale, approva un'investitura livellaria data dai fabbricieri di S. Lorenzo (*superstantes laboris S. Laurentii*) a Beltramo de Balsemo, cittadino milanese, di una pezza di terra,

« *iacentem extra portam porte Ticinensis, ubi dicitur de valle orioni prope ecclesiam S. Eustorgii, ultra pontem narium de S. Eustorgio iuxta ipsam narium* ». Carta sincrona in *ArSM.*, marzo IV *Arcivescovi*; ignota al Giulini.

1209, aprile 3. Un certo Durando da Osea, seguace dell'eresia di Pietro Valdo, era venuto a Milano, dove facendosi ammirare per la castigatezza dei costumi e la bellezza dei suoi sacri sermoni, ottenne dalla repubblica un certo prato fuori di Porta Orientale, per costruirvi un'abitazione, dove fare più comodamente le sue esortazioni. Ma scoperto il veleno della sua dottrina, l'arcivescovo Filippo di Lampugnano scacciò Durando e fece distruggere la casa. Poco dopo Durando e i suoi compagni, riconosciuti i loro errori, si portarono a Roma ai piedi di papa Innocenzo, protestandosi veri e buoni cattolici. Il Papa, assicuratosi dei loro sentimenti, li riconciliò colla Chiesa, e il 18 dicembre del 1208 approvò il loro ordine con le regole da essi stabilite e col nome di Poveri cattolici. L'ordine in breve si diffuse ampiamente non solo per la Lombardia, ma anche per la Francia e la Spagna. Venuto Durando a Milano, fu bene accolto dall'arcivescovo Uberto, e si valse dell'intercessione del Papa per ottenere da lui, che gli fosse restituito il prato già datogli prima. In questo senso, il dì 3 aprile 1209 Innocenzo III scrisse un breve all'arcivescovo Uberto; †SASSI, II, 704; GIULINI, IV, 168-172; POTTULAST, 3694 (1).

1209, luglio 6. Uberto (*Ego Ubertus de Tr. mediol. archiep. sancte romane eccle. cardinalis*) sottoscrive un cambio di beni tra Lanfranco de Puteobonello, preposto della chiesa di S. Nazaro *ad corpus*, e il monastero di Chiaravalle. Carta sincrona in *ArSM.*, marzo IV *Arciev.*; ignota al Giulini.

(1) 1209, prima del 21 o 22 giugno. Lettera di Innocenzo III al podestà e consoli di Milano per esortarli a favorire Ottone di Brunswick, eletto imperatore contro Filippo di Svevia; GIULINI, IV, 163.

1209. Memorie di un convento a Milano di sole Umiliate. Esse prima abitavano separatamente bensì dagli Umiliati del 2° ordine, che non erano sacerdoti, ma negli stessi edifici; GIULINI, IV, 172.

1209, agosto o settembre. Uberto corona Ottone IV a Milano come re d'Italia; GIULINI, IV, 172.

1209. Uberto arcivescovo approva l'investitura d'una braida data da Abbiatico, detto Pasquale, *superstans laboris mediolanensis ecclesiae beatae Mariae ex parte ipsius laboris*; †SASSI, II, 632, solo in parte.

1210, aprile 20, Milano. Uberto arcivescovo sottoscrive un diploma di Ottone IV per un monastero della diocesi di Camerino; †UGHELLI, I, 553; GIULINI, IV, 176.

1210, maggio 22. Uberto concede ai monaci di S. Simpliano la facoltà di alienare alcuni fondi; GIULINI, IV, 181.

1210, dic. 22. Alla presenza dell'arciev. Uberto (*coram Dno Uberto*), Guglielmo, *qui dicitur de Pomo superstes seu minister laboris eccle. beati Ambrosii de Mediolano, nomine ipsius laboris et superstancie*, cede al monastero di Chiaravalle i diritti che il *labor* o *superstancie* ha sulla decima di Noxeda. *Actum in camera palatii veteris de Mediol. praedicti dom. archiep.* Carta sincrona in *ArSM.*, marzo IV *Arciev.* 1210, dicembre 28.

In noie Dn. Anno a nativitate d. n. I. C. Millesimo ducentesimo undecimo die lune, quinto die ante Kal. januarii, indict. quartadecima. In presentia dñi Henrici cimiliarehe med. ecclie et magistri Guidoti de Osenago et magistri Ugonia Guirini et Petri de Vollaro et ser Rainerii Cotte et Alberti Spata et Anrici Bianci et aliorum quumplurimorum. Dns *Obertus* (sic) Dei gratia mediol. ecclie archiep. et romane ecclie cardin. dedit parabulum Amedeo Cotte nomine dne Victorie abbatisse monasterii maioris et per eam ipsi dne Victorie abbatisse, ut ipsa dne Victoria abbatissa faciat venditionem nomine ipsius monasterii in Albertum de Domo de omnibus rebus et redditibus et iuribus quas et que ipsa dne Abatissa noie ipsius monast. sive ipsam monasterium habet in Porleza et tota plebe Porleza. Ita tamen quod si aliquis dehinc ad proximum festum S. Martini voluerit plus dare pro predictis rebus de Porleza quam predictus Albericus dederit, ipse Albericus teneatur addere usque ad illud pretium. Alioquin detur ei qui plus voluerit dare. Si vero infra praedictum festum S. Martini dolus vel fraus inveniretur aliquo modo commissa pro predicto mercato, tunc parabola et consensus nihil valeant. Alioquin extet ipsa venditio rata permaneat omni tempore et firma. Quia sic inter eos convenit. Actum in paratio dñi Archiepi.

Ego Iohannes de Habiate cognomine Crocius not. domi Friderici imp. rogatus scripsi.

Da copia autentica sincrona in *ArSM.*

1210. Uberto arcivescovo fu comporre un libro contenente i diritti dell'arcivescovo di Milano, i censi, ecc. ecc.; (GIULINI, IV, 182).

1211, febbraio 11. Maestro (maestro), vicario dell'arcivescovo Uberto, dà sentenza in una controversia tra Arimprando arciprete di Monza e Maestro Beltramo di S. Giuliano della Colonna; GIULINI, IV, 198.

1211, marzo 24 (e non 13, come presso l'Ebubel, *Hierarch.* I, 147). Morte dell'arcivescovo Uberto, dopo quattro anni, tre mesi e due giorni di governo.

Il catalogo del Beroldo nuovo così ne parla:

MCCVII die sabbati XI. Kal. Januarii electus fuit Dominus Ubertus de Pirovano, qui erit Romane Curie Cardinalis. Sedit Ann. IV et mens. III et diesus II. Obiit X Kal. Aprilis in Sabbato Sancto. Et sepultus est in die Pasche in ecclesia biemali inxta pulpitum. Vacavit autem Sedes usque ad IV diem Maji.

#### XC. GERARDO DI SESSO. 1211.

Apparteneva alla nobile famiglia reggiana di questo nome (1). Fu prima canonico di Parma, poi, entrato nell'ordine cistercese, divenne abate di Tiglieto nella diocesi d'Acqui. Nei primi mesi del 1210 venne eletto vescovo di Novara, e poi legato pontificio per la Lombardia, e verso la fine del medesimo anno Innocenzo III lo creò cardinale vescovo di Albano. L'Ughelli, nei vescovi di Albano, lo dice creato il 3 dicembre dell'anno XIV di Innocenzo III, corrispondente al 3 dicembre del 1211; ma questo computo è certamente erroneo, poichè consta da parecchi documenti, che Gerardo era già cardinale vescovo di Albano prima del 3 dicembre 1211. Si può supporre quindi che l'Ughelli abbia scritto XIV in luogo di XIII, e che Gerardo sia stato creato cardinale il 3 dicembre del 1210. Certo è che nel dì 31 agosto 1210

(1) Il Giulini, che nel testo aveva conceduto Gerardo essere stato reggiano, in un'aggiunta al libro 48°, IV, 196, vuol provare ch'egli appartenne alla nobile famiglia milanese di Sessa; ma non credo sia da seguirsi.

era ancora vivo Giovanni, suo antecessore nell'episcopato di Albano; PORTILAST, 4071. Quanto alla legazione pontificia, risulta che già la possedeva il 29 ottobre del 1210 da un atto presso MORIXO, *Monumenta Aquensia*, I, 484; e se è vero quanto afferma l'UCIHELLI, IV, 709, nei *Freschi di Norra*, che come legato pontificio elesse vescovo di Piacenza Fulco, insigne per santa vita, e radunò a Piacenza un sinodo; siccome, secondo il *Chronicon Piacentinum*, ediz. Huillard-Bréholles, Parigi, 1850, pag. 35, Fulco fu eletto il 2 agosto del 1210, egli sarebbe stato legato pontificio fin dall'agosto del 1210.

Il 20 aprile del 1211, il cardinale Gerardo stava nel castello di Trezzo, donde scrisse una lettera a tutti i vescovi della provincia Lombarda, ordinando loro di non impedire agli Umiliati di tener discorsi e scuole in vantaggio delle anime. Ivi si dice legato, cardinale, e vescovo eletto di Albano e di Novara; THIBAUDSCOTT, *Humiliat. Monum.* II, pag. 154.

Da Trezzo venne a Milano, probabilmente nella speranza di indurre i Milanesi ad abbandonare il partito di Ottone IV ed abbracciare quello di Federico II. Quivi si acquistò tanta stima e benevolenza presso il clero, che trattandosi allora di eleggere l'arcivescovo, il dì 4 maggio fu eletto egli, dopo un mese e dieci giorni di sede vacante; GIULINI, IV, 188.

Il Giulini attribuisce a lui alcuni decreti riguardanti la disciplina ecclesiastica sì per la Chiesa di Milano, che per le Chiese suffraganee. Questi decreti, pubblicati dal SORIALI, *Gloria dei Santi milanesi*, pag. 211 e seg., furono fatti dopo il concilio III lateranese del 1179 da un arcivescovo, ch'era anche legato pontificio, onde ne potrebbe essere stato autore Uberto Crivello, il quale fu contemporaneamente arciv. e legato pontificio; ma il Giulini, IV, 188, per varie ragioni preferisce pensare a Gerardo.

Come aveva ritenuto il vescovato di Novara insieme coll'episcopato di Albano, così ora ritiene questi due insieme coll'episcopato milanese.